

I PARTITI Il Cavaliere: «Interverremo in Parlamento, resto al servizio del Paese»

Bersani e Casini con il premier Berlusconi: ci richiameranno

I democrat: fare di più. Il leader dell'Udc: andiamo avanti



Silvio Berlusconi
A sinistra, Pier Ferdinando Casini

di MARIO STANGANELLI

ROMA - «Lodevole, anche se su diverse materie si può fare di più. E due o tre cose vedremo di rafforzarle in Parlamento», così Pier Luigi Bersani sul pacchetto di liberalizzazioni di Monti. Mentre Pier Ferdinando Casini, anche nei confronti di chi dice che «si poteva fare di più», si «dimita a constatare che si è fatto quello che non è era stato fatto fino ad oggi. E adesso è necessario andare avanti. Anche se per alcune categorie può essere doloroso, liberalizzare significa più concorrenza e più attenzione per il consumatore». In queste dichiarazioni l'esplicito appoggio di Pd, Udc e Terzo Polo agli attesi provvedimenti del governo. Diverso, invece, anche se non in termini di sostegno parlamentare, il commento di Silvio Berlusconi che, al termine dell'udienza del processo Mills a Milano esordisce con una considerazione non molto rassicurante per Monti: «La cura non ha dato alcun frutto. Ci aspettiamo di essere richiamati». Investito dalla conseguente domanda dei giornalisti se si apprestasse a staccare la spina al governo, il

Cavaliere frena: «No, se non c'è una soluzione alternativa che prometta di essere positiva è inutile, andiamo avanti così». Premesso di aver fatto scegliere al Pdl «il male minore» con il «sostegno al governo tecnico» e di voler intervenire in Parlamento ogni volta che sia necessario, l'ex premier conferma di essere ancora «al servizio del Paese», anche se fa un netto distinguo tra questa affermazione e la previsione di una sua nuova candidatura a palazzo Chigi.

Più esplicito appare il consenso espresso alle misure dell'esecutivo da Angelino Alfano: «Più il governo farà liberalizzazioni forti e ampie e più avrà - dice il segretario pdl - il nostro sostegno. Vogliamo delle liberalizzazioni che sbloccino il mercato e che portino qualcosa nelle tasche dei cittadini». Non è comunque una novità che il consenso al governo del vecchio centrodestra - scontata la netta opposizione della Lega - si moduli su una variegata tastiera, manifestatasi anche ieri al seminario del Pdl su «Crisi, euro e liberalizzazioni». Che ha visto la partecipazione dei maggiori esponenti del partito e in cui Fabrizio Cic-

chitto ha «sfidato l'esecutivo a fare la sua parte: Monti non può pensare - ha detto il capogruppo alla Camera - di mettere a posto i conti dello Stato in maniera ragionieristica e di risolvere la crisi adottando misure in termini solo notarili».

Giudizio sospeso da parte di Nichi Vendola, che si riserva di esprimere una valutazione quando avrà davanti «un testo finito»: «Vogliamo capire di che si tratta - dice il leader di Sel - nei confronti delle liberalizzazioni non abbiamo un approccio ideologico». Più accentuate sembrano essere le perplessità di Antonio Di Pietro che, comunque, attendendo le decisioni definitive, non si esime dal dire che «su banche, assicurazioni, energia e ferrovie avremmo voluto più coraggio». «Sostegno pieno», invece, viene espresso per Futuro e Libertà da Benedetto Della Vedova: «Oggi si sono fatti finalmente passi decisivi nella direzione di un'economia aperta e concorrenziale. Le misure di liberalizzazione prese dal governo - dice il capogruppo di Fli - vanno salutate per quel che c'è, ed è davvero molto». Egualmente entusiasta il vicesegretario del



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Pd, Enrico Letta: «Sicuramente è un grande passo avanti per far ripartire il Paese. Vedremo il testo e in Parlamento potremo migliorarlo e correggerlo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.